



La Muggiasca

ESCE OGNI TANTO

NOTIZIARIO DELLA "PRO VENDROGNO,"

Attualità

L'ENTE REGIONE

La novità che ha caratterizzato l'indizione delle consultazioni popolari del 7 giugno u.s. è stata data dall'elezione dei consigli regionali, organi questi posti in movimento in Italia per la prima volta.

Le motivazioni che giustificano una tale innovazione si imposero nella loro evidenza sin nell'immediato dopoguerra, così che la Costituzione vigente le enunciò (e rimase lettera morta).

Si eccipisce al governo Rumor di aver precipitosamente varato (dopo oltre venti anni di attesa) il provvedimento istitutivo delle Regioni, ma obiettivamente non si può ignorare l'azione da tempo intrapresa dai Ministeri del Bilancio e della Programmazione Economica che, di fatto, ha precorso l'istituto delle Regioni; i Comitati Regionali per la Programmazione Economica (CRPE) di vecchia istituzione, hanno sin dal loro sorgere posto l'attenzione:

- a) alla ricognizione delle risorse economiche e condizioni sociali delle regioni;
- b) alla identificazione dei problemi di sviluppo economico regionale, al potenziamento di tali obiettivi e possibili mezzi di intervento;
- c) allo studio di un progetto di piano di sviluppo economico di ogni singola regione.

Ciò ha impegnato direttamente Amministratori delle provincie e dei comuni ed ha creato negli amministratori pubblici e nelle cittadinanze una nuova forma di mentalità più responsabile, precostituendo così un valido fondamento per quelli che sarebbero stati i futuri Enti Regionali.

E' ovvio sottolineare l'indispensabilità che ciascuno di questi Enti agisca in rapporto agli interessi, agli usi, all'aspetto territoriale proprio. Ogni regione ha problemi comuni ad altre regioni e problemi a sè stanti, di carattere locale.

La Lombardia, regione che a noi interessa da vicino, è indubbiamente la zona urbanistica, industriale, agraria più avanzata della Repubblica, ma ha la possibilità di progredire ulteriormente. Tuttavia presenta, nel contempo, non pochi squilibri e deficienze che potrebbero non solo frenare il suo ritmo di sviluppo ma anche, in certi settori

(principalmente in quello sociale) portare ad una vera e propria stasi o comunque creare problemi di una gravità tale da incidere negativamente sul livello e sull'ambiente di vita dell'intera nazione.

Compito dell'Ente Regionale recepire tali squilibri, identificando fra essi quelli di più immediata attuazione; interverrà direttamente, con l'emanazione di apposite norme legislative, nei seguenti campi:

- circoscrizioni comunali;
- polizia locale urbana e rurale;
- fiere e mercati;
- beneficenza pubblica, assistenza sanitaria ed ospedaliera;
- assistenza scolastica ed istruzione artigiana e professionale;
- musei e biblioteche;
- urbanistica;
- turismo ed industria alberghiera;
- mezzi di comunicazione di interesse regionale;
- navigazione e porti lacuali;
- caccia, pesca, agricoltura, artigianato, ecc.

L'obiettivo più immediato e più importante che ogni Regione si pone è quello di portare al massimo il ritmo di incremento della ricchezza della propria regione e puntare alla piena occupazione delle forze del lavoro. Ciò, per la regione lombarda, significherebbe:

- a) condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'industria, all'espansione delle attività terziarie; un incoraggiamento nel campo dell'agricoltura così da elevarla a più alti livelli di produttività;
- b) disponibilità (finanziaria e di mano d'opera) per lo sviluppo di zone depresse in seno alla regione, a tutto vantaggio della decongestione di quelle metropolitane.

Guardiamo quindi con fiducia verso questa forma di roseo avvenire che l'autonomia delle regioni ci prospetta, auspicando, nell'interesse singolo e della collettività, una plenaria attuazione dei programmati interventi.

PASSERA' IN MUGGIASCA

la nuova "AUTOSTRADA della NEVE,,

Con capitale privato italo-svizzero. - Da Milano alla Svizzera attraverso la Valsassina ed il Maloia, con una diramazione per la Valtellina, Bormio e lo Stelvio

Dal giornale « Il Sole - 24 ore » del 7 maggio 1970 riportiamo:

La nuova Società « Autostrada della neve » è stata creata a Milano, nelle scorse settimane, con capitale privato misto e precisamente il 70% italiano e il 30% svizzero. A presiederla è stato chiamato il notaio dott. Lorenzo Giarlioni di Lugano, mentre amministratore è il rag. Renzo Colombo di Milano e consiglieri l'ing. Libero Duico presidente dell'Ente del Turismo della Valtellina e il cav. uff. Giuseppe Piazzoni, segretario generale dell'Unione Nazionale comuni montani. Sono in corso di formazione comitati promotori in Valsassina, Valtellina e Valchiavenna che saranno coordinati dal dott. Radaelli di Milano, mentre il comitato promotore svizzero è già stato formato nel corso di una riunione svoltasi l'11 aprile a Silvaplana, presente, tra gli altri, il presidente del Canton Grigioni dott. Schutz.

Lo scopo della Società è quello di realizzare un ardito, interessante progetto dell'ing. Giovanni Cugnasca del Politecnico di Milano che prevede il seguente tracciato: innesto ad Agrate con le autostrade esistenti e raggiungimento di Lecco attraverso la Brianza. L'autostrada quindi, passando dalla Valsassina raggiunge Colico e qui si divide in due tronchi, uno diretto a Bormio attraverso la Valtellina, l'altro diretto a Coira attraverso il territorio svizzero, traforando il Maloia.

Come appare subito evidente, l'Autostrada della neve, allorchè sarà realizzata, permetterà un rapido collegamento della Lombardia col Canton dei Grigioni da dove si dipartono le principali arterie per l'Europa centrale e settentrionale.

Ci si è orientati verso il traforo del Piz Lunghin che dai pressi del Passo del Maloja porta direttamente a Bivio e a Marmorera, nell'Oberhalbstein, perchè questa valle bene si presta all'insediamento di una autostrada per Tiefencastel e Thusis, dove può allacciarsi alla superstrada già costruita da Chur a Thusis, oppure proseguire fino a Riechenau e qui collegarsi con la superstrada n. 13 per Chur, St. Margrethen, Zurigo e per la Baviera.

Il tracciato di questa autostrada, proposta già nel 1961 dall'ing. Giovanni Cugnasca del Politecnico di Milano e ripreso e riveduto ultimamente con la collaborazione di tecnici svizzeri, tende a risolvere anche importantissimi problemi regionali e locali:

- 1) l'attraversamento di Lecco, passando a monte della città;
- 2) l'economia e il turismo della sponda orientale del Lario che verrà liberata dal traffico di transito;
- 3) la rinascita della Valsassina percorsa in tutta la sua lunghezza;
- 4) lo sviluppo della Valtellina di cui diventerà l'asse principale da Colico a Bormio;
- 5) il congiungimento con le strade svizzere e le autostrade tedesche per cui, ad esempio, il percorso da Milano a Francoforte sarà accorciato di 200 km. circa.

Il primo problema che l'«Autostrada della neve» risolverebbe, sarebbe quello — s'è detto — dell'attraversamento di Lecco.

Per avere una esatta visione delle difficoltà che sorgono per l'attraversamento di Lecco, bisogna tener conto che sulla città convergono oltre alla Milano-Lecco ed alla Lecco-Colico anche la Bergamo-Lecco, la Como-Lecco, la Merate-Lecco e la strada della Valsassina nonchè la Bellagio-Lecco.

L'enorme peso del traffico che viene a gravare su Lecco dalle varie direttrici è rilevato dalle statistiche dell'ANAS che danno un valore medio annuale di oltre 100.000 passaggi al giorno e che, pertanto, confermano l'opportunità di dirottare fuori dalla città il grande traffico da e per Milano, soluzione che verrà appunto risolta dalla nuova arteria che passa completamente a monte della città per penetrare in Valsassina.

Per quanto riguarda la sponda orientale del lago l'autostrada — secondo i progettisti — lungi dal costituire un motivo di immobilismo economico ed industriale, faciliterà le industrie ed il commercio con un traffico più scorrevole e darà loro la possibilità di sviluppare ed incrementare, come non mai, la loro industria turistica. Non bisogna dimenticare, inoltre, che rimane sempre valido il progetto ANAS per l'ampliamento della S.S. 36 nel tratto Lecco-Colico, ampliamento che doterà la riviera di una strada sulla quale potranno svolgersi comodamente tutte quelle correnti di traffico che saranno, domani, incrementate dallo sviluppo della zona.

Anche la Valsassina, che sarà percorsa per 20 Km., trarrà certamente indubbi vantaggi dalla nuova arteria, mentre la Valtellina che aspetta da oltre cento anni (dal giorno cioè dell'unità d'Italia) di potersi affacciare alla pianura padana con collegamenti stradali degni della sua importanza e del suo peso economico vedrà realizzate le sue giuste aspirazioni. Si aggiunga che con l'eventuale costruzione di due trafori alpini, dello Spluga e dello Stelvio e con la realizzazione dell'allacciamento attraverso l'«Autostrada della neve» con Milano, con l'Autostrada dei Fiori, con l'Autostrada del Sole, con le Autostrade dei Laghi e con la Serenissima da Torino a Venezia, la Valtellina diventerà sede di passaggio delle più grandi vie di comunicazione con l'estero con partenza od arrivo a Milano.

Ma il compito principale dell'«Autostrada della neve» è quello di collegare Milano al suo hinterland e tutte le autostrade che fanno capo a Milano con le autostrade dell'Europa centrale e del Nord Europa. Con la realizzazione dell'opera, da qualunque parte d'Italia si potrà giungere rapidamente alla Valle del Reno e da qui proseguire sia verso Zurigo o Innsbruck, sia direttamente verso Monaco, Stoccarda, Karlsruhe, Mannheim, Francoforte e più oltre fino ad Amburgo a Nord, a Bruxelles ed Amsterdam ad Ovest.

L'importanza di questo collegamento, che rappresenta quasi una linea retta fra Milano e Stoccarda, vale anche in senso contrario e non solo dal lato turistico, ma da quello dei trasporti internazionali, in modo particolare di quelli che dall'Europa centrale si indirizzano al Mediterraneo e al Medio Oriente. La facilità di un rapido « scorrimento » verso Genova e un risparmio notevole dei costi farà preferire questo eccellente porto a quelli di Amburgo e Rotterdam.

Il percorso totale dell'Autostrada, compresi i 68 km. e mezzo del tratto del Canton Grigioni, sarà di km. 267.700. Il costo complessivo è stato calcolato in oltre 275 miliardi, 80 dei quali a carico della Svizzera.

Il finanziamento sarà coperto da privati con la fidejussione dello Stato secondo quanto stabilito dalle norme di legge in materia.

Il progetto è stato in questi giorni trasmesso al Comitato regionale lombardo della programmazione.

Per essere soci della «Pro Vendrogn»:

- | | |
|---------------------|---------------------------|
| — Socio ordinario | L. 500 annue |
| — Socio sostenitore | L. 2.000 annue |
| — Socio benemerito | L. 10.000 annue |
| — Socio perpetuo | L. 100.000 « una tantum » |

I versamenti si possono fare al Segretario (Ufficio Municipale) o ad uno dei Consiglieri. Oppure indirizzando alla Pro Vendrogn per posta, o con vaglia postale, o a mezzo c/c. postale (n. 18/17042).

DA UN PREZIOSO MANOSCRITTO

Continuiamo nel riportare le notizie del manoscritto (anni 1709-1729) del notaio Giov. Giacomo Vitale, manoscritto che si trova presso l'archivio parrocchiale di Vendrognò.

La costosa sistemazione della casa e conseguente curioso invito ai posteri. Il faticoso tirocinio.

« 1710 maggio. Notta della spesa fatta in agiustare il Caleggio delli Bertolini comprato da M. Giuseppe Pozzo; qual Caleggio è la parte della mia casa verso la fontana... (segue la nota delle spese in imperiali lire 439)... a questo oltre tante cose che non si sono messe considerando anche che quest'anno si è pagato il formento l. 60 il moggio, e il uino l. 40 la b.ta il buono e l. 30 e 35 il mediocre, e però auerto alli miei dilettezzissimi Posterì a non far fabricare più di quello ho fatto io hauendo ridotto la misera casa in habitatione comoda di una baita che era al tempo che il mio caro Genitore morse (= morì) l'anno 1687 il 19 nouembre che io ero in età d'anni sette et in stato miserabile, che poi incominciai andare a scuola dal Reud. F. P. Andrea Ruscone, poi studiai grammatica dal fu F. Dr. Lorenzo Lazari huomo acui conseruo grand'obligatione come a tutta quella casa per essermi sempre stata propitia, poi andai a Bellano, da Bellano l'anno 1698 andai a Grauedona in Prettorio a far un puoco di prattica criminale sotto il F. Dr. Boldone commissario, et qualche puoco di simile sotto quel valente Dr. Nicolò Colsonio di Dongo, l'anno poi 1699 andai a Milano nell'app.o del F. Capitano di Giustitia sotto il uirtuoso huomo Sig. Giouanni Perato, d'indi andai nella città d'Alessandria e continuai il biennio del Sig. Dott. Giuseppe Curti Maghino Podestà, poi uenni a casa e cominciai un puoco di prattica ciuile sotto il pouero e uirtuoso Sig. Gio. Buono Grattarola huomo da bene e di gran sapere, hebbi poi l'autorità explendi li instrumenti del mio studio, e l'anno 1705 mi feci notaro e spesi l. 350 in tutto, et ad approuarmi in causidico spesi in tutto l. 100 tra andare, stare e spendere in Milano ».

Spese sempre forti. I crediti del padre divenuti debiti per strana magia: accidenti per i malvagi e per i loro discendenti.

« L'anno 1707 primo marzo presi per moglie Catta Camedona di Mosnico e spesi uicino per me a l. 300, l'anno poi sodetto 22 ottobre passò da questa a miglior uita mia madre amatissima Angela Accerbi et anche allora mi costò dinari, ne mai ho hauto alcuno che mi habbia agiuttato (= aiutato) altro che l'onnipotente (?) nostro Signore et la B.V. Maria a cui raccomando ogni deuotione auertendo che ne in studiare ne in tutte le mie spese fatte e che farò sono tutte mie fatiche non auendomi il mio pouero Padre lasciato alcun comodo solo il buon nome de suoi diporti da huomo da bene, al quale pure uiuo carico di mille obligationi e benedizioni non hauendo potuto far auanzi per essere sempre stato pouero e carico de' famiglia benchè della sua arte di notaro e causidico fosse uirtuoso.

Ho impiegato pure mio f.llo Giuseppe a Torino in essercito di rame, mantenuto pure per anni quattro.

Le obligationi che ho uerso la mia pouera madre sono indicibili, hauendoci tutti noi figli aleuati con gran stento, atteso il pouero stato della casa, e se ui erano alcuni debitori della nostra casa, quelli dopo la morte di mio padre, sapendo che fu huomo negligente di nottare le partite di ciascuno, inuentarono di essere loro creditori de debitori che erano et li hanno minacciato con rigori di giustitia, siche la pouera uedoua priua di ogni humana assistenza ha bisognato pagare li debitori, non creditori di mio Padre, quali non nomino per degni rispetti, dico solo che quelli tali con loro discendenti sono per castigo di Dio andati in mal'hora.

La pouera madre haueua il Reu.do F. P. Giacomo Borino Curato della SS.ma Trinità nel borgo delli hortolani fuori le mura di Milano suo zio, e morse a ponto l'anno 1687 che morse mio Padre, haueua il Reu.do Sig. P. Sabastiano Accerbi Curato di Ternate presso Arona, e morse l'anno 1684. Si che la pouera uedoua ne suoi bisogni non ha hauto altro che l'Altissimo in agiutto. « Tempora felici, multi nu-

merantur amici, si fortuna perit nullus amicus erit ».

La casa della mia pouera madre benchè ricca per causa di Giuseppe suo fratello è andata al stato miserabile fatasi la graduatione con perdita de creditori, ciò per colpa del med.mo qual con chi ha potuto ha uoluto liggare, mai ha uoluto pagare senza sacramenti ne mai ha perdonato di querelare se ha potuto, e però « iustum Dei iuditium ». Posterì dilettezzissimi esempio uerissimo ».

L'albero genealogico e grazie ricevute.

« Genealogia della nostra casa.

Il primo nostro ascendente fu Filippo proceduto dal Bergamasco, qual si maritò in Vendrognò in una tal donna Maria Airola de Antoniani;

questo ebbe Gio: Giacomo notaro il primo del 1500 e di questo naque Francesco, che fu notaro parim.te; Fabritio e Bonifatio.

Fabritio hebbe Gio:Batta notaro e dottore colleg. in Milano oue sono le sue Abbreuiature, ma presso chi non lo so, erano presso un tal Pusterla.

Francesco hebbe Andrea che fu agrimensore, e Bonifatio hebbe Francesco già mio Auo.

Andrea hebbe Gio: Giacomo notaro, e fu padre del Sig. Giorgio Ingen.e collegiato, qual non ha che due figlie Maria Anna maritata nel F. Dom.co Calastro di Margno, e Barbara ancora nubile con altro fr.llo Carlo uirtuosissimo di sonar instrum. di corde et organo, qual improvvisam.te morse l'anno 1704;

hebbe pure questo F. Gio:Giacomo notaro Andrea, Fran.co Curato di Gazzano, et altri finita poi la linea masculina.

Detto Francesco auo mio hebbe tre figlii.

Gio:Giacomo notaro Padre di Carlo Francesco, e Pietro Giacomo hora uiuenti con molti figlii;

Bonifatio padre di molti figlii ignoranti, de quali non ui è ora che Domenico pouero miserabile con due figlii Giacomo e Giouanni, hebbe però q.to Bonifatio Giouanni Giouine di particolari uirtù e termini, qual morse nella città di Roma l'anno 1686 quando ui fioriuua la fortuna, e nel bollore della sua giouentù; hebbe pure Francesco che laoraua di ferraro nella città di Casale monferato, qual ha colà lasciato due figlii maschi, ma non si sono mai uisti, ne si sà cosa hora ne sia.

Il terzo figlio di detto Francesco fù Francesco notaro Padre di mè Gio:Giacomo, e Giuseppe hora nella città di Biella di Piemonte ui a seruitio di rame.

L'anno 1679 16 xbre naqui lo sodetto Gio:Giacomo e l'anno 1683 naque detto Giuseppe mio fr.llo.

L'anno 1687 morse mio Padre, morse il Sig. Prete Sebastiano Accerbi di Ternate Pieue di Ghiuirà (= Gavirate) presso Uarese Fr.ello di Angela mia Madre, morse il Sig. P. Giacomo Borino de Pandiani di Tremenico zio materno di detta mia Madre che fu Curato della santa Trinità nel Borgo de ortolani in Milano, e morsero ancora Giouanna, et Anna mie sorelle. P. Sebast.o morse prima.

L'anno 1697 incominciai a fare un puoco di prattica di notaro in Bellano, e scoprii esserui in quel borgo parlando de mercanti, e non d'altri gente da trattare alla larga.

L'anno 1707 16 xbre giorno di uenerdi a hore 5 di notte mi è nato Francesco mio figlio battezzato dal Reu. Sig. P. Cesare Vitale, compadre è stato il Sig. Francesco Magno notaro in Deruio et la comadre Mad.a Catta Lanzara moglie di m. Andrea Girelli di Bruga. Dio lo facci buono.

1710 15 maggio. Memoria di come mio Figlio Francesco si è talm.te amalato, che è stato dodeci giorni con puro stillato beuto per alimento, e credeuasi morto di hora in hora, et si erano già dati uia per amor di Dio li suoi uestiti, et hò poi fatto uoto di mandarlo al glorioso St. Antonio a Padoua quando sarà in età di poterui andare, e per graz. del Sig.re la mattina seg.te si è riauto et risanato, e q.ta è graz. particolare ricevuta ».

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Tentativi di riscossa dei Della Torre - L'eroica morte di Cassone
L'apporto delle genti della nostra vallata alla causa Torriana)

(continuazione)

di Luciano Lombardi

Non si rassegnava Cassone Della Torre alla perdita del dominio milanese e alla rovina del casato. Dopo la rotta di Desio, riunite le sparse file dei fuorusciti, riesce, l'11 maggio 1278, ad occupare Lodi. E' raggiunto dal patriarca Raimondo, non insensibile alle sorti della famiglia, con altre forze. Anche in Valsassina si rianimano le speranze di una riscossa Torriana ed altri volontari si uniscono a Cassone.

Questi comincia a devastare la campagna lombarda, battendo più volte le milizie viscontee. Occupa castelli e distrugge villaggi, incendia Crema, costringe i pavesi a starsene rinchiusi nella loro città, spinge il suo ardire sino a portarsi sotto le mura di Milano, sperando in una rivolta. Ma Milano tace sgomenta.

L'arcivescovo Ottone comprende che è giunto il momento di affrontare i Torriani in campo aperto e appresta un poderoso corpo di armati comandato da Guglielmo, marchese di Monferrato, dal podestà Raineri Zeno e da Simone da Locarno. Per dare l'esempio si porta personalmente a Gorgonzola, con parte delle forze, ma nella notte è attaccato dai Torriani che travolgono ogni difesa ed incendiano il borgo. L'arcivescovo si salva a stento dalla furia dell'assalto, nascondendosi nel campanile della canonica e riuscendo a passare inosservato. Allora tenta le vie della diplomazia e viene proposta una tregua. Dopo alterne vicende ed altri scontri, la tregua è accettata e le parti s'incontrano a Melegnano il 28 gennaio 1279.

Ma mentre i Della Torre rispettano le condizioni di pace, restituendo, secondo i patti convenuti, castelli e prigionieri, non altrettanto lealmente si comportano i seguaci dell'arcivescovo, tra i quali primeggia il marchese di Monferrato, per cui vengono riprese le ostilità, con nuove vittorie torriane. Si giunge così allo scontro decisivo.

L'armata torriana al completo, col patriarca Raimondo Manfredo arciprete di Monza, Cassone, Gotifredo, Salvino ed altre forze alleate, il 18 maggio 1281 comincia a muoversi dietro l'Adda ed occupa Vaprio. La fronteggia l'armata milanese con forze di gran lunga superiori.

I Torriani combattono col consueto valore, ma vengono sommersi dal numero (sono poco più di quattromila contro ben trentamila milanesi) e Cassone muore nel mezzo delle schiere nemiche, trafitto da una selva di lance.

Il corpo di Cassone fu poi deposto in un magnifico sepolcro in una chiesetta fuori di Vaprio ed al luogo dello scontro rimase il nome di « Rotta Torriana ».

Pareva tutto perduto per i superstiti Della Torre, riti-

ratis nuovamente nei sicuri rifugi di Aquileia e della Valsassina, quando, avuto sentore di un dissidio sorto tra l'arcivescovo e il marchese di Monferrato e che Como era disposta a sposare la loro causa, ritentano nuovamente la sorte. La Valsassina si allea coi comensi e si forma un discreto corpo di armati che entra in Lecco e spiana dalle fondamenta il palazzo arcivescovile. L'arcivescovo invia prontamente nuove forze comandate da tre suoi vicari, tra i quali un Tommaso Arrigoni che, sebbene valsassinense, parteggia per il partito avverso, e riesce a rioccupare Lecco.

Intanto i Della Torre si erano alleati col Marchese di Monferrato, promettendogli la somma di centomila lire di terzuoli: nuovo capo delle forze torriane è Gotifredo Della Torre, il quale, attraversata la Brianza, si porta a Como e si trincerò a Castel Seprio. La fortezza, più volte attaccata dai milanesi, resiste.

Si giunge un'altra volta alla tregua, nella tormentata vicenda di questa lotta, tregua che viene puntualmente violata.

Ma i Della Torre sono ormai allo stremo. Perdono l'alleanza di Como, quella del Marchese di Monferrato (morto in carcere dopo essere stato fatto prigioniero dagli Alessandrini) e l'aiuto preziosissimo del patriarca Raimondo, in guerra con la Repubblica veneta ed impossibilitato ad inviare soccorsi.

Moriva anche l'arcivescovo Ottone, all'età di ottantotto anni, e gli succedeva il pronipote Matteo Visconti.

Nel frattempo si era stipulato un segreto accordo tra Lecco e la Valsassina, sempre fedele alla causa dei Della Torre, per aiutare questi a ritornare in Milano. La trama è scoperta dal Visconti che invia alla volta di Lecco, nel luglio del 1296, il podestà Zanazio Salimbeni, il quale cinge d'assedio la cittadina per chiudere ai valsassinensi l'accesso alla pianura ed evitare che la scintilla della rivolta, partendo dalle nostre valli, potesse suscitare altri pericolosi incendi. Mossa abile, anche per impedire il ricongiungimento delle sparse forze torriane.

Dopo un duro assedio Lecco capitola per mancanza di viveri e Zanazio Salimbeni ordina a tutti gli abitanti di sgomberare le case, che vengono incendiate. Inoltre, per statuto, ordina che la cittadina non possa più venir riedificata. Condizione durissima per gli abitanti di Lecco, ritirati nel frattempo a Valmadrera, ma destinata a durar poco, data la notevole importanza commerciale del luogo. Non erano passati pochi anni che già Lecco rifioriva accanto alle rovine del vecchio borgo.

L'ARTE IN MUGGIASCA

La piccola ed antica chiesa di S. Antonio in Vendrognò, che fa da sfondo alla vecchia strada centrale lungo la quale si stende tutto il paese, ha rivelato internamente, nel corso dei lavori di restauro compiuti alcuni anni fa, una impensata ricchezza di antichi dipinti.

Già la facciata della chiesa, rivolta verso il paese, era tutta dipinta (gigantesco S. Cristoforo), ma l'interno appariva piatto, ricoperto da un anonimo intonaco con alcuni fregi del 18° secolo.

Fu durante i suddetti lavori di restauro che, sotto questo mediocrissimo intonaco, sono apparse alcune tracce delle pitture. Si decise allora di procedere ad una sistematica ripulitura ed hanno così rivisto la luce dopo un paio di secoli, pur se guastate talvolta dalle sovrapposizioni, dal tempo, dagli stessi lavori, intiere pareti dipinte.

Dobbiamo alla intelligente, appassionata applicazione di Don Siro Pavoni, che fu a Vendrognò per il suo ministero una quindicina di anni fa, l'interessantissimo articolo che segue, da lui scritto recentemente.

Da parte nostra due brevi considerazioni.

La prima riguarda l'ubicazione della chiesa di S. Antonio, proprio sull'asse della strada principale, praticamente l'unica strada, del vecchio abitato di Bruga: soluzione urbanistica di grande interesse, senz'altro rara.

La seconda si riferisce alla strana — per noi del 20° secolo — abitudine assai diffusa nel '700 di nascondere, sotto vili intonacature, dipinti antichi anche pregevolissimi. L'episodio di S. Antonio non è che uno degli infiniti episodi analoghi accaduti in questi decenni con la scoperta di antiche pitture invisibili e dimenticate. E si spiega col fatto che nel '700 — epoca delle crinoline e dell'arcadia, delle parrucche e del barocco — quei dipinti del medio evo e successivi erano considerati decisamente brutti per i gusti del tempo. Si preferiva allora nasconderli sotto un bell'intonaco pulito, magari corredato di qualche cornicetta barocca in gesso, convinti di aver fatto un bel lavoro, un servizio all'arte...

Ed ora ecco lo scritto

I SINGOLARI AFFRESCHI SCOPERTI A VENDROGNO di Siro Pavoni

Ben dieci sono le chiese aperte al culto nella Muggiasca! Già nell'elenco delle chiese della diocesi di Milano della fine del secolo XIII troviamo ricordate la chiesa di S. Lorenzo « in loco Ingresso » e quella di S. Giacomo (in loco sanigo ». Di duecent'anni più giovane è quella di S. Antonio abate (in Bruga »: ce lo assicura l'affresco migliore della serie ivi scoperta che è datato del 1567. Vi sono pure altri affreschi che — nella loro ingenua e semplice presenza — ci mostrano un'opera di fede e piena di vitalità; scoperti da poco.

Entrando dal fondo, sulla parete sinistra appare una Via Crucis tutta a suo modo... E' certamente uno dei più primitivi modi di rappresentare la via al Calvario: ricorda infatti solo quanto narra il Vangelo, dal Getsemani all'Ascensione, in 13 quadri, ed è forse l'unica che è arrivata a noi di questo tipo. Quella di Brebbia invece si articola dal Getsemani alla Resurrezione in sette stazioni: entrambe sanno dell'influsso dei nord-Europa nella venerazione alla Passione di Gesù ove vive solo il dogma ed è escluso il sentimento popolare che vuole altre stazioni non ricordate nella narrazione evangelica, come l'incontro con la Maddalena e con le pie donne!

La rappresentazione si muove su tre file con quattro scene ciascuna: nel centro domina la Crocefissione maestosa e solenne: essa domina tutta la parete dal pavimento al soffitto. Si inizia con la cattura di Gesù e si vede un soldato romano con tanto di fregio con la scritta S.P.Q.R.;

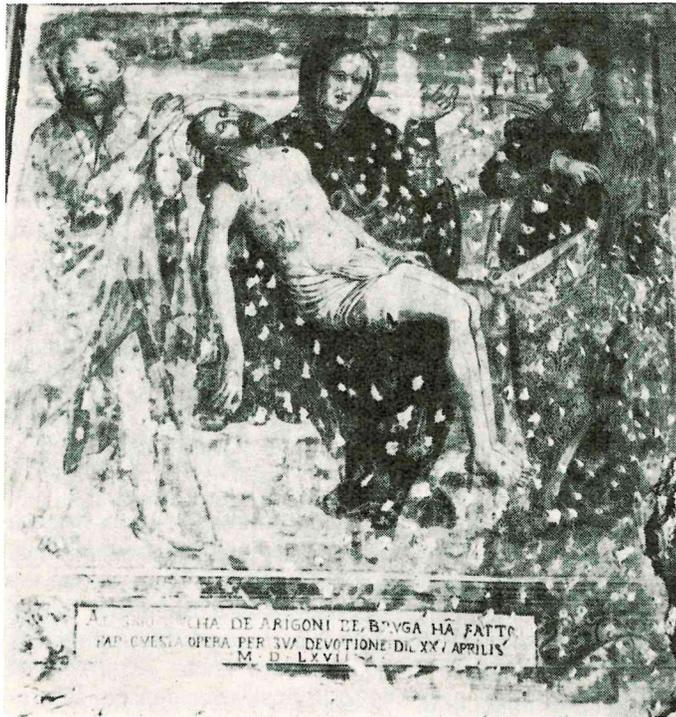


poi Gesù è davanti al Sommo Sacerdote, questo è riccamente vestito seduto su uno scanno; il Cristo invece è legato mani e piedi. La scena della flagellazione presenta l'ambiente descritto da Giovanni: il pavimento disegnato a mattonelle quadrate che fa pensare al litostrato giovanneo... la derisione nella coronazione di spine prende vitalità dall'indice che il soldato punta verso Gesù malconco. All'inizio della seconda fila Gesù — tenuto a catenella da un soldato — sta davanti a Pilato; commovente lo sguardo del Cristo: è fisso, in avanti, sembra non curante dell'interrogatorio. E' un soldato romano che mette sulle spalle la croce a Gesù mentre un giudeo lo tiene ben saldo con la catenella. La scena di Gesù inchiodato trova pure il cielo partecipe di tanto dolore: sullo sfondo nero solo qualche striscia di nube bianca: tre militari romani con tanto di fregio e scritta assistono al giudeo che inchioda un piede del Cristo mentre un secondo gli tiene il polso della mano sinistra: la pietà vede amorevolmente inginocchiata la Maddalena con atto di affetto verso il morto.

La terza fila ci presenta la gloria della Resurrezione; unico attonito spettatore un soldato con alabarda; poi l'affresco dell'apparizione alla Maddalena che incredula non osa alzare gli occhi verso Gesù... La visita agli inferi: si affacciano ai bordi di un'apertura ovale le anime dei giusti. Nell'ultimo quadro Gesù ascende al cielo. La crocefissione non è ben visibile per una lesena che la divide a

metà: gruppi di soldati, la città santa circondata da mura, qualcosa del crocefisso.

La parete a destra, entrando, porta scene religiose e votive. S. Caterina di Alessandria con l'immancabile ruota; S. Vincenzo Ferreri (sta scritto sul suo capo il nome); più avanti l'affresco della strage degli innocenti; tragica e molto ingenua allo stesso tempo... E' il terzo affresco che dà il tono a questa parete: è la pittura più preziosa di tutta



la chiesetta. E' la Pietà: presenta non pochi richiami stilistici del trecento e del quattrocento lombardo: i volti, il taglio degli occhi, l'anatomia scarna e stilizzata della figura del Cristo depresso ed una certa rigidità del drappeggio delle vesti. Invece il tono delicato delle tinte ed il loro accostamento sembrano subire altri influssi coloristici soprattutto della pittura veneziana.

Sulla parte di fondo tre scene: il Paradiso con un nu-



golo di Santi e Santi barbuti — curiosi — oranti; in centro le anime purganti, oltre l'inferno, ma è stato perso del tutto.

A quale età si possono fare risalire questi affreschi? La pietà ha una data 1567 ed è a sè perchè si stacca dal resto degli altri affreschi che sembrano essere anteriori e fattura di una stessa mano.

Il quadro con S. Vincenzo Ferreri ha panneggio, capigliatura, grafia delle didascalie identiche a quelli che si riscontrano nella Via Crucis; siccome il grande predicatore domenicano fu proclamato santo nel 1458 gli affreschi si possono datare verso il 1500.

Così la chiesetta di S. Antonio in Bruga di Muggiasca appare un piccolo gioiello d'arte, di fede, di devozione non facile a trovarsi in tutta la zona vicina.

COME VEDO VENDROGNO

Era sorta qualche tempo fa l'idea di far svolgere ai ragazzi del Collegio Giglio un tema che riguardasse direttamente Vendrogno, ed i Salesiani, con brillante spirito realizzatore, hanno proposto il tema « Come vedo Vendrogno » alle classi 5^a elementare, 1^a media e 2^a media. La prova si svolse nello scorso autunno e, dopo esame di apposita giuria, furono prescelti alcuni temi per essere premiati e per essere pubblicati sul nostro giornale.

La premiazione si è svolta ultimamente nel Collegio Giglio durante l'annuale festa alla quale sono invitati i genitori, festa dedicata quest'anno allo spettacolo « Il do di petto »: quindi folto pubblico (anche abitanti di Vendrogno), orchestra (al piano Don Mario Salvioni, circondato da valenti professori) ed, udite, udite, sul palco Don Giordani nella veste di direttore d'albergo. La storia era relativa alla vita in un piccolo paesino dove contemporaneamente erano sorti due astri: un centravanti ed un tenore (va da sé che, per la felicità dei ragazzi, il centravanti si rivelava un gran campione che porterà in alto il nome del paesino, mentre il tenore si mostrerà spompato alla prima prova impegnativa con grave scorno degli speculatori che gli gironzolavano attorno).

Il Sig. Eugenio Lonati, Presidente della Pro-Loce, ha pronunciato nella circostanza un breve discorso che qui riportiamo integralmente, col nome dei premiati:

« Nel porgerVi il saluto della Pro Vendrogno per la Vostra partecipazione a questa simpatica manifestazione, organizzata dall'Istituto Giglio, desidero anche esternarVi il ringraziamento per aver scelto la nostra località per la preparazione dei ragazzi alla vita futura, in questo clima sereno e severo ad un tempo ed in questa aria salubre e cristallina.

E' negli intenti della Pro-Vendrogno di sviluppare turisticamente e di divulgare la conoscenza di questi bellissimi posti e per questo è stato promosso il concorso « Temi su Vendrogno » che è stato realizzato con la preziosa collaborazione dell'Istituto Giglio.

La Giuria composta: dalla signorina Chiara Gargantini - maestra elementare; da Don Lino Marchesi - insegnante; da Don Mario Salvioni - Parroco; e dal sottoscritto - Presidente della Pro Loce, dopo una laboriosa selezione su circa 30 temi ha così deciso:

— 1° premio, consistente in una medaglia della Pro-Vendrogno e un premio in danaro offerto dall'amministrazione Giglio;

- per la 5^a classe elementare:
a TERENCE ACQUISTAPACE, per la sua spontaneità;
- per la 1^a media:
a PAOLO ZUCCHETTI, per la sua impostazione logica;
- per la 2^a media:
a G. BATTISTA GIRONI, per la sua esposizione poetica.

— 2° premio, consistente in un bel libro di lettura,
— a MELESI ALBERTO, per la 5^a elementare;
— a MARIO VIGANO', per la 1^a media;
— a ERMINIO MALUGANI, per la 2^a media.

Si cita inoltre il tema di DANILO MAMBRETTI (2^a media) per la sua originalità.

Tutti i temi verranno in seguito stampati sul nostro giornale « La Muggiasca ».

Vi ringrazio per la Vostra collaborazione e spero di averVi sempre presenti alle nostre iniziative ».

Riportiamo qui sotto i 3 temi vincitori del 1° premio, nonché un tema fuori concorso svolto da uno straniero.

Ci riserviamo invece di pubblicare nel prossimo numero gli altri temi premiati i quali, per certe loro caratteristiche, non sono da meno.

GIRONI G. BATTISTA - 2^a Media - PRIMO PREMIO

Fra strade infuocate di sole e tra rumori assordanti di clacson prepotenti, l'autista imbocca una strada solitaria.

E' una strada modesta ma ricca di vegetazione e tranquillità.

Le nubi nel frattempo accorrono a contrastare il sole che, non sapendo dove farsi largo, le ferisce con i suoi raggi.

Intanto la nerastra automobile giunge in vista di un paesello fra smeraldi di monti.

I pascoli sono di un colore biondo, più giù il verde dei boschi si perde in un colore cupo.

Si vedono chiaramente tutti i villaggi sparsi sulle valli e sui pendii, le chiese, le case, dalle capanne isolate in alto, fino ai fitti paesi che orlano quasi senza interruzione per tutta la lunghezza le rive frastagliate e sfuggenti del lago.

Finalmente siamo arrivati a Vendrogno.

Le sue viuzze intricate l'un l'altra c'immettono nelle varie parti del paese.

Le sue case vicine sembrano vecchie schiere di soldati stanchi con le divise strappate.

Il bosco fitto che lo circonda sembra che stia in agguato, quasi volesse piombare sul paese tutto d'un tratto.

Vendrogno è fiancheggiato da numerose strade polverose, ma fresche. Le vecchie strade si snodano per il bosco e si fermano a qualsiasi ruscello quasi volessero invitare il viandante a riposarsi e dissetarsi.

Gli abitanti anche se rozzi esternamente posseggono una fine gentilezza. Quando tornano dalla campagna sudati non perdono la loro delicatezza e buon umore.

Vendrogno non è il paese che immaginavo, rozzo e senza cuore, ma gioioso, tranquillo e felice.

ZUCCHETTI PAOLO - 1^a Media - PRIMO PREMIO

Vendrogno; bel paesino posto tra le verdeggianti montagne della Valsassina, paese dalla gente tranquilla e dai boschi, che offrono le rosse mele e le belle e dolci castagne; paese dai piccoli crocicchi, che attraversano incrociandosi le case dai tetti rudimentali, ma forti, che sanno resistere alle frequenti nevicate invernali.

Un paese da cui si possono ammirare gli stupendi tramonti e le non meno belle mattinate.

Da Vendrogno si possono ammirare il lago di Como, il monte Rosa, e dalle sue vette anche Milano.

Vendrogno ha pochi abitanti, ma questi sono molto gentili. A Vendrogno si trova anche un « Istituto Salesiano » che per il secondo anno mi ospita. E' circondato da belle montagne in cui si possono raccogliere e qualche volta anche rubare mele, pere e castagne. Di queste ultime, grazie al permesso dei contadini, noi del collegio siamo riusciti a raccoglierne due quintali e mezzo.

La popolazione è molto devota a Maria Ausiliatrice e spesso viene ad ascoltare all'Istituto la Messa ogni ventiquattro del mese. Vendrogno ha dedicato alla Madre Celeste una chiesetta sita vicino al nostro collegio.

Gli abitanti del modesto paese hanno un dialetto, che a me è sembrato molto strano e buffo. Buffo, ma non noioso. Io, sento difatti dire sempre le stesse cose, ma mi diverto sempre. Specialmente a tavola, la signorina Menega non sa dire altro che passa la fondina, ma ci si diverte sempre.

Vendrogno, per piccolo che sia ha tre belle chiesette: la Madonnina la S. Antonio e la S. Lorenzo. Quest'ultima però serve anche per le frazioni di Mornico, Mosnico e Comasira.

Vendrogno anche se è un centro climatico non è sfruttato dal turismo. Solo durante la Domenica si notano alcune persone che vengono a trovare il loro figliolo all'Istituto. Da tutti però Vendrogno è stato giudicato un bel paese. Uno dei pochi ancora caratteristici, non macchiato dal progresso del mondo. Secondo il mio modesto parere Vendrogno è proprio un bel paesino. Sono stato fortunato a conoscerlo, spero di non dimenticarlo.

ACQUISTAPACE TEREZIO - V Elementare - PRIMO PREMIO

Le mie impressioni su Vendrogno non sono molte ma voglio descriverle.

Vendrogno è un paese, il quale ha le case sparpagliate l'una dall'altra. Il centro ha un gruppetto di case a ridosso l'una all'altra. Sparpagliate ci sono delle piccole villette. Su tutte domina l'«Istituto Salesiano Giglio». Sparpagliate ci sono anche delle cascine con gli animali.

Il paese ora è tutto silenzioso si sentono solo i ragazzi quando escono da scuola. Intorno a Vendrogno l'aspetto sembra morto, gli alberi, spogli di foglie, la natura è morta.

Sotto gli alberi e nei prati si trovano le foglie variopinte. I ragazzi di Vendrogno in questa stagione autunnale vanno per i boschi in cerca di castagne e se ne trovano anche sui sentieri. I ragazzi mentre raccolgono le castagne provocano tutto un fruscio di foglie secche. Nei dintorni, nei boschi ci sono dei piccoli ruscelletti.

Al calare della sera sullo sfondo si vede il sole che sta tramontando esso sembra un fuoco. Gli abitanti sono specialmente contadini si occupano di bestie e lavorano i campi.

La chiesa principale è la chiesa di S. Lorenzo che è la parrocchia; accanto alla chiesa c'è un piccolo monumento per i caduti in guerra, poi c'è il cimitero. Dove c'è la chiesa di S. Lorenzo sullo sfondo si vede la Valsassina attraversata dal Pioverna. Ci sono anche delle frazioni vicino a Vendrogno, Comasira, Pradello, Noceno. Vendrogno si trova a una altezza di ottocento metri. Ci sono abbondanti prati dove d'estate i contadini tagliano l'erba per farla seccare, erba che in inverno sarà data al bestiame.

Qui d'autunno ci sono molte castagne.

Sullo sfondo si vede Bellano e il lago di Como. Il tempo è molto bello, benchè siamo in autunno avanzato.

A Vendrogno i frutti autunnali sono le pere, l'uva, le mele e altri frutti.

Ora che si avvicina il giorno dei Santi e dei morti sul volto della gente c'è un pò di tristezza, la gente porta i crisantemi ai loro cari defunti.

Il cimitero è tutto illuminato dai lumicini cioè piccole fiammelle, che sono portati dai genitori o da bambini mandati dai loro genitori.

Anche un salesiano straniero, della Croazia, trovatosi fra i ragazzi alle prese col tema « Come vedo Vendrogno », ha voluto a sua volta scrivere le sue impressioni.

L'idea è stata senz'altro simpatica.

Riportiamo il suo scritto ed ammiriamo la spontaneità e la nobiltà dei sentimenti che lo animano.

VENDROGNO

di Zvonho Zuge (Zagabria)

Già molto tempo mi trovo in questo bello paese in montagna e sempre lo vedo più bello e affascinante, sempre scopro nuove bellezze.

Da agosto anno scorso ho fatto con ragazzi o senza tante belle passeggiate, ho visto tutti intorni, bellissimi panorami montagne che lo circondano, che creano una corona naturale, più bella di tutte altre artificiali e anche più gloriosa.

In tutta la mia vita non ho visto mai, in un anno, tanti giorni belli e sereni come qui in Vendrogno. Il piede di montagna sul quale si trova questo paese bagna un bellissimo lago sul quale tutti possono essere orgogliosi, perchè sul mondo è difficile trovare molti a questo simili. Non solo che si vedono i monti più vicini, ma addirittura il monte Rosa, il quale, se si guarda in un giorno sereno da Vendrogno, merita senza dubbio il suo bel nome.

E questo belo paese, ai piedi del Muggio, sembra come un tulipano adormentato che si sveglia alla mattina adagio, adagio, sotto i caldi raggi del sole. Tutto sembra adormentato, anche la natura, solo pochi rumori disturbano la vita serena di questi uomini. Non sono ricchi, anzi, con duro lavoro guadagnano suo pane quotidiano, ma sono sani e felici, figli della natura, questa migliore educatrice degli uomini.

Vivono d'accordo fra di sè e i loro incontri quotidiani non sono secchi, come in una città, ma cordiali e desiderati.

Insomma, una vita molto faticosa, ma placida e felice.

E se qualche augurio di un straniero sarà ben accettato, molti auguri.

LE NOSTRE FINANZE

Conto Consuntivo anno 1969

ENTRATE

Fondo cassa al 1-1-1969	L.	108.372
Rendite patrimoniali (interessi)	»	4.500
Quote versate dai Soci	»	248.000
Proventi per:		
diversi, entrate festa S. Grato	»	139.775
mostra fotografica	»	6.460
lotteria	»	27.000
Contributi vari:		
dall'Ente Provinciale del Turismo	»	99.800
da privati	»	7.000
Totale Entrate	L.	640.907

USCITE

Spese d'amministrazione, postali ecc.	L.	26.450
Per mostre:		
arredamento, organizzazione	»	34.680
Stampa giornali e circolari varie	»	200.000
Tipocromo locandina pubblicitaria	»	40.000
Acquisto medaglie e premiazioni diverse	»	37.000
Per festa S. Grato	»	90.100
Diverse	»	3.800
Totale Uscite	L.	432.030

RIEPILOGO

Entrate	L.	640.907
Uscite	»	432.030
Fondo cassa al 31-12-1969	L.	208.877

Credulità e superstizioni popolari sui funghi

del Prof. G. Guigard - della Soc. Micologica Italiana «Giacomo Bresadola» - Milano

- 1) E' falsa la credenza che un fungo mangereccio possa diventare velenoso per essere stato contaminato da animali velenosi, o per essere cresciuto a contatto con piante o erbe velenose, o colto in un terreno permeato da sostanze velenose.
- 2) E' errore, o meglio inesatto, che un fungo si palesi velenoso per aspetto e odore ripugnante, viscosità, colore verde, rosso, violetto, odore fetido, sapore acre o amaro, emanare alla rottura succo lattiginoso, mutamento di colore alla rottura o annerimento della polpa.
- 3) E' falso il credere che un fungo eroso da insetti, lumache ecc. sia buono, perchè gli animali (come per esempio i conigli e i piccioni) possono cibarsi di funghi velenosissimi per l'uomo.
- 4) E' falso che i funghi velenosi rivelino la loro velenosità coagulando il latte, annerendo l'argento, ingiallendo il prezzemolo durante la cottura; succede purtroppo che a volte qualcuno di questi fenomeni possa non avvenire.
- 5) E' malsicuro ritenere probante far mangiare il fungo al gatto o al cane che pur per il momento non ne risente danno; i funghi più velenosi richiedono a manifestare la loro velenosità dalle 10 alle 15 ore e più dopo il pasto, quando ormai non vale più nessuna cura.
- 6) E' inesatto il credere che i funghi venefici perdano sempre e completamente il loro veleno con una semplice lavatura in acqua calda salata o acidulata, oppure, con l'essicamento, perchè mediante parecchie e accurate lavature il fungo anche se perde una minima parte del veleno perde anche il sapore e il valore alimentare.
- 7) E' falso credere che i vomitivi e il latte, il carbone vegetale, la belladonna siano rimedi sicuri; tutt'al più possono valere per uno svenamento parziale.
- 8) Anche se l'essicamento svelena parte del fungo per alcune specie, non serve per i tipi di funghi più micidiali e mortali come l'AMANITA falloide o TIGNOSA verde e l'AMANITA bianca o PRIMAVERILE, per le quali non è stato trovato tutt'ora un rimedio sicuro, anche perchè di solito il soccorso arriva in ritardo.
- 9) E' invece raccomandabile non raccogliere funghi non conosciuti, nè fidarsi dei cosiddetti « praticoni » i quali si basano per lo più su criteri prettamente empirici.
- 10) L'unico mezzo è ricordare che vi sono qualità di funghi mangerecci somigliantissimi a funghi velenosi o anche mortali.

Un collaboratore scomparso: IL PROFESSOR GUIGARD

di Luciano Lombardi

Il professor Guigard aveva la rara qualità d'essere un personaggio. Uno di quei personaggi al di fuori del tempo e di ogni convenzione, che non sempre si ha la fortuna d'incontrare.

Aitante, col pizzo alla moschettiera, la grande cravatta a fiocco, il basco inclinato su di un lato, l'eterno sigaro che tormentava tra i denti anneriti dal fumo, non era difficile incontrarlo in Bellano. E non solo in casa, la sua « officina », dove chi aveva l'avventura di capitare era preso dal capogiro di fronte allo spettacolo della sua attività e del variabile estro: ecco un articolo già pronto sui minerali, un altro sulla storia locale, là un quadro appena abbozzato, qua un'incisione, un disegno e — disseminati tutt'intorno — plastici geologici di fiumi, vulcani, catene montuose, frutto della sua apprezzata collaborazione con la Vallardi-didattica.

Era facile incontrarlo anche per strada. Amava soprattutto la sua passeggiata serale, con ogni tempo, in ogni stagione, pure d'inverno, quando i lampioni gocciano pioggia od oscillano al « bellanasco » freddo e tagliente: a una cert'ora, puntuale, ecco la sua figura stagliata nella luce o sfumata nell'ombra, ma inconfondibile.

Passeggiava serio, assortito, con gli occhi fissi come a lontane immagini che solo la sua mente irrequieta poteva inseguire. Ma appena incontrava qualcuno, un lampo di curiosità accendeva i suoi occhi. Strana poi una così intensa partecipazione al dialogo in un uomo tanto riservato.

Prima d'iniziare la conversazione, quasi per non perderne la più sottile sfumatura, si fermava per accendere il sigaro, quel sigaro che pareva possedere il solo pregio d'essere refrattario al fuoco. Poi la conversazione prendeva l'avvio. Spesso era un monologo. Gli piaceva rievocare le sue avventure da ragazzo, le scappatelle, raccontare degli strani incontri capitatigli nel corso della sua lunga vita, delle sue impuntature, delle decisioni estrose.

E ci prendeva gusto, sottolineando questo o quel fatto con una risata compiaciuta e beffarda, come se non parlasse di sè stesso, ma di un remoto personaggio di cui commentasse le peripezie.

Uno dei suoi ultimi interessi fu « La Muggiasca ». Mi parlava spesso della Mostra naturalistica di fiori alpini e funghi che aveva allestita a Vendrognò, della calda accoglienza ricevuta, degli articoli che aveva in mente per il giornale.

— Articoli soprattutto utili, che servano per la consultazione al momento giusto! — mi disse un giorno che ero andato a trovarlo per avere una preziosa notizia. Come poi facesse a trovare sempre il foglio giusto in mezzo a quelle pile di opuscoli, riviste e giornali che andava accatastando in casa da anni, è sempre rimasto per me un mistero.

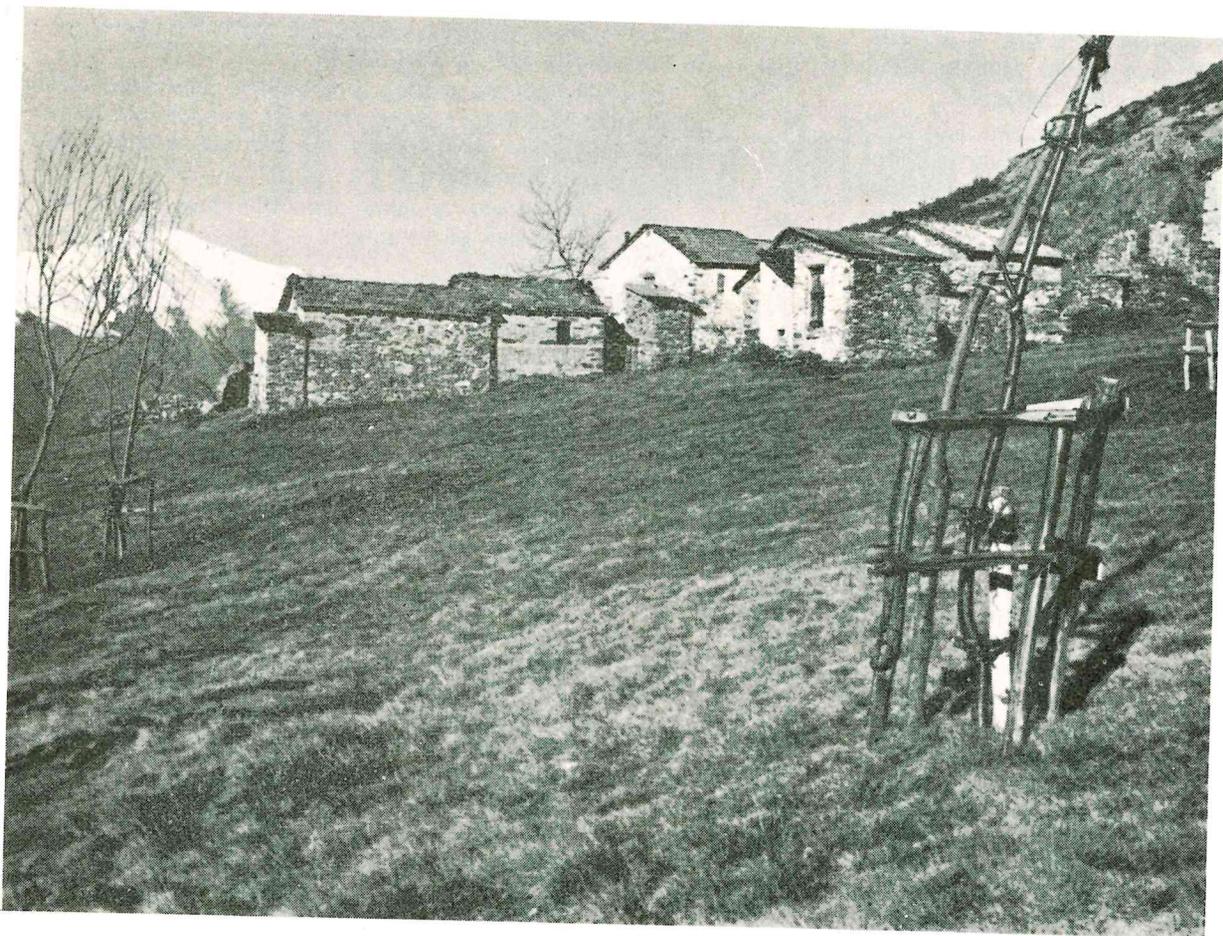
Aggiunse che « La Muggiasca » andava sostenuta, perchè era un'iniziativa bella e disinteressata, disse proprio così, picchiando un pugno sul tavolo, e il viso gli si contrasse, divenne duro e serio, ma era il suo modo di mettersi la maschera, per non fare trapelare la sua sensibilità, il suo candore di uomo onesto.

Avevo un appuntamento con lui, alla fine di marzo, per concordare la stesura di alcuni articoli.

Quell'appuntamento è disdetto per sempre.

Ma forse in una sera magica — come ce ne sono tante a Bellano, con l'aria improvvisamente immota, i lunghi viali deserti e il lago liscio e senza respiro — potrà accadere di trovarmi davanti, a un angolo di via, il professor Guigard col suo basco, il pizzo alla moschettiera e l'eterno sigaro spento tra i denti, che mi racconterà, col sorriso scanzonato e bonario di sempre, l'estrema avventura occorsagli.

Gli artisti sono capaci di questi prodigi.



TEDOLDO, poche baite raggruppate quasi a proteggersi l'un l'altra, aerea balconata che spazia sul lago e sull'infinito.

Il profumo delle erbe e dei fiori, l'aria diafana e rarefatta, il silenzio, creano sui ripiani di Tedoldo un'atmosfera irreale di pace e di sogno.

Il clima della Muggiasca

Fresco d'estate, secco e quasi tiepido d'inverno: la vicinanza del centro lago, l'esposizione a sud, le grandi correnti aeree che dalle Alpi s'infilano in Valsassina, lo rendono privilegiato ed unico.

di A. A.

Mancano purtroppo rilevazioni sistematiche sul clima della Muggiasca: esso è notoriamente assai buono e tutti sono d'accordo su questo punto, vediamo di analizzare un poco le ragioni di questa situazione particolarmente favorevole e cominciamo dalla

Stagione estiva. Chiunque sa che in montagna fa di solito più fresco che in pianura: la Muggiasca con i suoi paesi disseminati fra i mt. 600 di Comasira ed i 970 di Sanico e Mornico, con il suo monte Muggio che tocca i 1800 mt. è montagna. L'aria che viene giù per il lago dalla Valtellina e dalle Alpi è piuttosto fresca ed i boschi, le selve, il verde attenuano il dardeggiare dei raggi solari; le infinite vallate che la solcano, con le loro fresche, querule acque accentuano l'impressione di frescura e di benessere.

Normalmente quando a Milano ed in pianura vi sono 33-35°, in Muggiasca se ne misurano 22-25. Là si muore dal caldo e dall'afa, qua, a poche decine di chilometri, si vive con una temperatura ideale.

Ma vi è un'altra ragione, del tutto locale stavolta, per spiegare il clima favorevole, ed è la vicinanza al centro lago. Il centro lago, con il confluire dei 3 grandi rami, costituisce una massa d'acqua enorme accentuata dalla profondità, ed è notorio che le grandi masse d'acqua attenuano sensibilmente gli squilibri stagionali della temperatura, con notevoli influenze sul clima. Il centro lago è... un piccolo mare e come tale d'estate attenua le calde temperature circostanti elargendo il freddo accumulato d'inverno.

Ricordiamo pure che la Muggiasca, divisa dalla pianura dall'alto massiccio della Grigna, non è molto piovosa. Le precipitazioni si addensano più facilmente sulle montagne che si affacciano al piano e, come le grandi carte pluviometriche d'Italia mostrano chiaramente, le zone subito retrostanti ne restano parzialmente riparate.

Del resto a Vendrogno quante volte si sente brontolare a lungo il tuono e cadono soltanto poche gocce d'acqua mentre nella fascia della Grigna viene il diluvio? Quante volte chi percorre la Valsassina trova pioggia da Ballabio

a Introbio ed asciutto da noi? Quante volte chi viene da Lecco a Bellano trova piogge torrenziali a Mandello, Lierna e poi basta?

Guardiamo ora la

Stagione invernale. Il sole si è abbassato all'orizzonte, ma dalla mattina alla sera illumina la Muggiasca, alta sulla valle senza alcun ostacolo davanti. Gli alberi hanno perduto le loro foglie, l'erba è bassa ed il sole colpisce lungamente la terra direttamente, colpisce le case, colpisce i tronchi degli alberi e tutto si riscalda, tutto accumula e riflette calore. Siamo in alto si sa, ma il sole è caldo ed i suoi raggi — l'atmosfera è limpida — giungono direttamente senza filtri dannosi.

E il sole c'è quasi ogni giorno. Mentre alla bassa c'è la nebbia, c'è foschia, c'è buio per 6 giorni la settimana, lassù c'è uno splendido sole, un'atmosfera chiara e tersa che non cessa di sorprendere coloro che, dal clima nebbioso di pianura, recandosi in Muggiasca si trovano improvvisamente di fronte alla prorompente luminosità del sole.

E così da noi non fa solitamente molto freddo; il capotto è quasi inutile, anche perchè il clima è secco. E' infatti in questa stagione che si sviluppano facilmente gli incendi nei boschi e sui pascoli, appunto per la secchezza dell'erba, del terreno, dell'aria.

Le finestre che non sono rivolte proprio a nord vengono spesso lasciate spalancate affinché il calore solare si immagazzini nelle stanze le quali si ritrovano tiepide la sera.

Anche d'inverno un fattore importante per la nostra zona è la vicinanza del centro lago con la sua massa d'acqua; in questa stagione essa lascia sfuggire lentamente il calore assorbito durante i mesi estivi e contribuisce a mitigare la rigidità del clima.

La neve in Muggiasca si ferma brevemente, il terreno è caldo, il sole la scioglie rapidamente e l'attività sciistica non può avere sul posto uno sviluppo decisivo. Ma per questo c'è vicino Margno col suo attrezzatissimo Pian delle Betulle; dalla Muggiasca ci si va in 10 minuti e quindi

per gli appassionati è come essere sul posto. E poi c'è Giumello a quota 1600 sullo stesso monte Muggio, Giumello con la sua nuova strada ed i suoi impianti...

Ma ritorniamo alla neve in Muggiasca, che non c'è. Ed è sorprendente, meraviglioso, dalle nostre terre, alte sulla Valsassina e inondate dal sole, vedere giù il fondo valle con i suoi paesi innevato, ghiacciato per mesi e mesi e buio nell'attesa che il sole, con l'inoltrarsi della primavera, riesca di qua e di là a scavalcare la Grigna.

Parafrasando una celebre frase si potrebbe dire « Salve Muggiasca, benedetta da Dio », fresca d'estate, quasi tie-

pida d'inverno, dall'aria pura e dal clima invidiato, dove la vite cresce fino ai 1000 metri.

Salve Muggiasca salubre e cristallina, dove generazioni di bambini forestieri si sono temprate e fortificate correndo sù e giù per i prati, respirando aria buona e procurandosi appetiti formidabili.

Salve Muggiasca genuina e gentile dove la longevità è quasi regola con gli ottantenni a schiere e con i centenari non rarissimi.

Salve Muggiasca benedetta da Dio, fortunato chi vive in Muggiasca.

RICORDO DI UNA GITA: LA TROGGIA

di Graziano Petrosillo

La Troggia, torrente impetuoso che nasce dal lago di Sasso, seduceva il silenzio mistico della montagna. Il Pizzo dei Tre Signori, solitario e misterioso, soffriva nell'espressione dura del macigno, lucente come metallo nel sole che tramontava.

Noi avevamo nel sangue la febbre del piano, ma dal cuore si sprigionava la brama di un attimo di pace.

Seduti fuori dal rifugio, al cospetto della grande natura, ci sentivamo nobilitati e buoni come uomini primitivi. Il vino, tracannato a più riprese, accendeva il delirio per farlo poi morire con un pallido riflesso di rimpianto, preparando i corpi al sonno...

E l'alba fu un tripudio di luce che traboccò dall'oriente e si sparse sui pendii con una carezza color di rosa. Una soffice nuvola bianca si sollevò dalle gole alpine e cinse un monte. Poi fu un lento e costante rifluire d'altre

nuvole e tutte si sparsero, si confusero con i pendii e con le vette, sembrò che il cielo si fosse abbassato: un continuo dissolversi di forme, un bizzarro ricomparire di monti. Un'opprimente bellezza.

Il sole assalì l'immane ammasso di vapori e trafisse le tenebrose volute; una luce pallida, giallo-rosa, sgorgò dalla grande ferita, si diffuse strana ed irreali, fece balzare rilievi nuovi e come in una meravigliosa illusione vinse l'incantesimo delle nubi, trafugandole più belle al di là dei monti.

Guardammo il Pizzo con la nostra ansia di pianigiani e salutammo un allegro montanaro che sulla soglia del rifugio inneggiava al nuovo giorno con avido sorsate di vino.

Più in là la Troggia lasciava nell'aria l'eco della sua avventura ed il fascino invincibile di tutto ciò che passa: rimpianto e speranza, vicenda di tutto l'universo.

BOLOGNA ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO

di Giovanni Galetti

Le elezioni sono ormai passate. Tutti hanno votato, anche i ricoverati negli ospedali psichiatrici... la qual notizia aveva ispirato la Musa del nostro poeta dialettale, sig. Giovanni Galetti, il quale, colpito dalla notizia, che qui riportiamo, pubblicata sul « Corriere della Sera » del 26-5-1970:

« Propaganda elettorale in un manicomio a Bologna. Per la prima volta in Italia, una manifestazione elettorale — alla quale dovrebbero seguirne altre prima del 7 giugno — si è svolta in un ospedale psichiatrico, i cui ricoverati potranno d'ora in avanti esprimere il loro voto, in base alle innovazioni introdotte da una recente legge... ».

aveva reagito così:

Semm in tema de eleziun
vôta i scrocch e anca i minciun
ma che vôtèn, porco el gess,
i mancanti de rifless
l'é una forma propri nôva
e a la fin vedrem la prova.
L'hann stampà in sul giòrnal
credi e speri sien nò ball,
e me ategni quindi ai fatti
dicon: « Diamo il voto ai matti ».
A sta stregua gh'é de di,
stand che i robb a vann insci.
che el gaveva resun quel tal
che al psichiatrico ospedal
el spiegava a dei signori
sostenendo: « E' scritto fuori »
nei riguardi del cartell
dove scritt gh'era MOMBELL
Mi vôi minga malignà

ma nel campo serietà,
al riguardo di eleziun,
femm figura de pivium
press a quei che in furestee
e me ridarann adree.
De la stirpe di italian
disarann: « In tucc baggian! »
di eleziun, a roba fada,
pòdrann di: « Che paiasciada! »
bel l'é el mund perchè l'é vari
ma però, disemm del pari,
senza fa el disfattista,
stand ai fatti a prima vista
e rispettand le convenienze
delle italiche evenienze,
a cònven forsi vôtà,
ben secur de non sbaglià
e cert de minga fa cilecca,
pel « Partii della Bistecca ».

La corsa ciclistica Bellano - Vendrogno

Il giorno 5 luglio corrente si è svolta la corsa ciclistica in salita Bellano-Vendrogno organizzata dal G. S. Learco Guerra di Lurate Caccivio in collaborazione con la nostra Pro loco.

La splendida giornata di sole ha favorito la partecipazione di concorrenti, che hanno raggiunto l'imponente numero di 112, e di folla che ha assistito attenta allo svolgimento della competizione ed all'arrivo dei concorrenti, suddivisi in 6 categorie. Così le corse sono state in verità 6, e l'interessamento del pubblico si è ripetuto per 6 volte con grande vantaggio dello spettacolo.

Le categorie erano le seguenti: Giovanile, Debuttanti, Junior, Senior, Veterani, Gentleman.

La partenza da Bellano del 1° gruppo si ebbe alle ore 9,30, quella dell'ultimo alle 11,30: mossieri il Cav. Novati, Presidente della Pro Bellano, ed il Dr. Leonardo Enicanti, Sindaco di Vendrogno. I concorrenti si sono presentati ben preparati e parecchi avevano già provato il percorso in allenamento nei giorni precedenti, tanto che il tempo impiegato dai migliori, sul percorso di 9 km. in salita continua, è stato sui 25 minuti, tempo non di molto superiore a quello di una normale autovettura.

Fra gli episodi curiosi: quello del concorrente non più giovane (categoria Gentleman) che ritorna a Vendrogno in gara dopo avervi studiato nel Collegio Giglio parecchi anni or sono; quello di due signore esse pure non giovani, ospiti a Vendrogno della Colonia « Madri e Vedove di guerra », le quali vanno ricercando presso gli organizzatori un concorrente così e così, orfano di guerra, per invitarlo a pranzo nella colonia stessa.

La ricca premiazione si è svolta a Vendrogno nel primo pomeriggio, con coppe donate dalla Prefettura, dal Comu-

ne di Vendrogno, dalla Pro Vendrogno, dalle Acli locali, dall'Enal, dal G. S. Learco Guerra di L. Caccivio, dall'Albergo Americano di Vendrogno, dall'Albergo Fontana di Vendrogno, e poi con medaglie diverse e con premi in natura. Alla premiazione erano presenti il Cav. Leggeri, Vice Presidente Nazionale ENAL Amatori ciclisti, il Sindaco ed il Parroco di Vendrogno, il Presidente della Pro Vendrogno i quali hanno pronunciato discorsi inneggianti allo sport, oltre a diverse altre autorità.

Ecco i risultati:

Categoria Giovanile: 1° Geninazza Aldo (G. S. Bitter Trilly); 2° Martiero Antonio; 3° Longano Domenico; 4° Rossi Ivano; 5° Sandoli Stefano.

Categoria Debuttanti: 1° Belloni Marco (G. S. Learco Guerra); 2° Milani Gianni; 3° Belloni Rino; 4° Amalio Roberto; 5° Casarico Roberto.

Categoria Junior: 1° Terzoli Lorenzo (G. S. Bitter Trilly); 2° Pedraglio Marco; 3° Giussani Mario; 4° Crippa Romano; 5° Fortin Giorgio.

Categoria Senior: 1° Longoni Enrico (G. S. Mobili Boga); 2° Girardi Franco; 3° Viscardi Renato; 4° Redaelli Achille; 5° Tessera Remo.

Categoria Veterani: 1° Toninelli Aldo (G. S. Pogliaghi); 2° Damato Nicola; 3° Stranges Luigi; 4° Zullo Giuseppe; 5° Radice Antonio.

Categoria Gentleman: 1° Girella Benvenuto (G. S. F. Coppi); 2° Longoni Antonio; 3° Andreini Amilcare; 4° Villa Emilio; 5° Romanò Mario.

Classifica finale delle Società: 1° G.S. Mobili Boga p. 23; 2° G. S. Pogliaghi p. 19; 3° Bitter Trilly p. 14; 4° G. S. L. Guerra p. 11; 5° G. S. La Chiocciola p. 6; 6° G. S. F. Coppi p. 5; 7° Club 13 p. 3 e Bar Esterin p. 3.

RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 7 GIUGNO 1970 A VENDROGNO

Elettori iscritti nelle liste elettorali N. 356
Elettori che hanno votato N. 338
(corrispondenti al 94%)

ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono risultati eletti:

— per la lista N. 1 « Spiga »

Enicanti dr. Leonardo
Rusconi Fortunato
Fumagalli Vittorio
Arrigoni Angelo
Acerboni Giuseppe
Adamoli Renzo
Melesi Libero
Cameroni Giovanni
Cendali Lorenzo
Locatelli Giovanni
Pelizzoni Antonio
Crocchi Davide

— per la lista N. 2 « Giglio »

Paracchi dr. Natale
Marcati Antonio
Lombardi Dario

Nella prima riunione del nuovo Consiglio comunale, tenutasi il 4-7-1970, è stato rieletto Sindaco il Dr. LEONARDO ENICANTI; sono stati eletti Assessori effettivi i sigg. RUSCONI FORTUNATO, FUMAGALLI VITTORIO; Assessori supplenti i sigg.: CROCI DAVIDE, ACERBONI GIUSEPPE.

ELEZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Lista n. 1	P.C.I.	voti n.	22
Lista n. 2	P.S.I.U.P.	» »	7
Lista n. 3	P.S.I.	» »	60
Lista n. 4	M.S.I.	» »	10
Lista n. 5	P.L.I.	» »	9
Lista n. 6	P.S.U.	» »	19
Lista n. 7	P.R.I.	» »	4
Lista n. 8	P.D.I.U.M.	» »	1
Lista n. 9	D.C.	» »	185
Schede bianche n. 20		— Schede nulle n. 2	

ELEZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Lista n. 1	P.C.I.	voti n.	22
Lista n. 2	P.S.I.U.P.	» »	8
Lista n. 3	P.S.I.	» »	37
Lista n. 4	M.S.I.	» »	8
Lista n. 5	P.L.I.	» »	8
Lista n. 6	P.S.U.	» »	29
Lista n. 7	P.R.I.	» »	4
Lista n. 8	P.D.I.U.M.	» »	3
Lista n. 9	D.C.	» »	204
Schede bianche n. 14		— Schede nulle n. 2	

NOTIZIE

Il 26 aprile scorso si è svolta a **San Grato l'inaugurazione di una stele dedicata ai Caduti della Resistenza**. Radunatisi sul piazzale di S. Lorenzo le Autorità ed i presenti, dopo la cerimonia dell'alzabandiera e dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre, si sono recati con un corteo motorizzato fin dove la nuova strada delle frazioni giunge sotto San Grato. Di qui rapidamente a piedi si sono portati sul colle dove, causa il tempo decisamente sfavorevole, le cerimonie si sono susseguite nell'interno stesso della chiesetta con una Messa celebrata dal Parroco di Vendrognò Don Mario Salvioni, con la benedizione della stele che sorge proprio di fronte all'ingresso del tempio — a qualche metro dalla croce in ferro eretta 5 anni fa e dedicata ai Caduti di tutte le guerre —, con il discorso ufficiale tenuto dal sen. Francesco Scotti, vice presidente nazionale dell'ANPI, infine con l'esecuzione degli inni.

Il 24 maggio scorso si è svolta a Vendrognò la cerimonia per la **dedica di una via al salesiano prof. Don Mario Biagini**, scrittore illustre, docente universitario, deceduto immaturamente nel 1968, il quale trascorreva a Vendrognò lunghi periodi trovandovi la pace e l'atmosfera adatti ai suoi elevati studi letterari. La via intitolata a Don Biagini è quella sistemata ultimamente dall'Amministrazione comunale, che dal piazzale della Madonna porta in breve al fabbricato delle scuole; nè scelta poteva essere migliore. La targa è stata scoperta alla presenza delle Autorità e di

folto pubblico, mentre Don Giuseppe Bertolli ispettore salesiano, procedeva alla benedizione. Il Sindaco, Dr. Leonardo Enicanti pronunciava quindi un applaudito discorso di circostanza.

Un parco di giuochi per i bambini, del quale si sentiva la necessità specialmente durante la stagione della villeggiatura, è sorto a cura della Pro loco di fianco alla Madonna, su terreno della Chiesa affittato per una cifra simbolica, terreno assai adatto, ombreggiato e comodo. Quanto prima esso verrà attrezzato opportunamente con altalene, scivolo, dondolo, trapezio per lo svago dei bambini; sarà dotato anche di una buca con sabbia e, utilissima, una fontanella. In tal modo, alle già notevoli possibilità ricettive di Vendrognò, si aggiunge un'attrezzatura di sicuro successo che verrà quanto mai apprezzata dai bambini.... e conseguentemente dagli adulti.

Lo scorso aprile, con una semplice e toccante cerimonia svoltasi nel Cinema Oratorio di Bellano, gremito di autorità, pubblico e scolari, è **stato consegnato alla signorina Antonietta Nogara** da parte dell'Istituto Cassa di Risparmio PP. LL. il premio riservato ogni anno a quegli insegnanti che, nell'ambito di ciascuna provincia della Lombardia, si siano particolarmente distinti per capacità professionali e nella diffusione delle virtù previdenziali. Alla signorina Nogara, che nel corso della sua lunga carriera scolastica è stata conosciuta ed apprezzata anche in Muggiasca, le nostre più vive congratulazioni.

Servizio Religioso - Orario Estivo

S. Messe Festive

S. Messa della vigilia — valevole per il precetto festivo — ore 20,30 alla Madonna.

Ore 7,— Madonna

Ore 8,— Terre alte (Sanico e Mornico alternati)

Ore 8,30 Madonna

Ore 10,30 S. Lorenzo (S. Messa parrocchiale)

Ore 17,30 Terre alte (Sanico e Mornico alternati)

Ore 18,— S. Lorenzo.

S. Messe Feriali

Ore 7,30 e 20,30 tutti i giorni alla Madonna

Ore 20,30 lunedì e venerdì — Terre alte (Sanico e Mornico alternati)

Ore 20,30 mercoledì - Comasira

PARROCCHIA DI NOCENO

S. Messe Festive

Ore 8,30 Noceno

Ore 10,30 Camaggiore

PESCA DI BENEFICENZA

Ritournerà puntuale anche quest'anno ai primi di agosto la pesca di beneficenza; per la buona riuscita si chiede aiuto a tutti: ogni dono anche piccolo potrà essere un buon aiuto.

La Muggiasca

di M. A. G.

Visitare anche una piccola parte della Muggiasca è un'esperienza bellissima e indimenticabile.

Ad un'occhio attento, ad un'animo sensibile, non può sfuggire la poesia quasi mistica di alcuni sconosciuti angoli di questa Valle e trarne spunti di deliziosa spontaneità; è come udire al tramonto lo scampanio di qualche sperduta chiesetta che infonde nei nostri cuori una dolce malinconica gioia. I monti ispirano grandi e ingenui pensieri, e la fatica spesso dura rasserena.

CINEMA ESTIVO

Si dà l'elenco dei films che verranno proiettati in luglio e agosto:

Il prigioniero di Guam

Il doppio segno di Zorro

Odio per odio

Soldati e caporali

Un militare e mezzo

L'assedio delle 7 frecce

In ginocchio da te

5.000 dollari per el Gringo

Merletto di mezzanotte

Sparate su Stanislao

7 pistole per Mc. Gregor

La frusta nera di Zorro

Incompreso

Per qualche topolino in più

Pistole calde a Tucson

Il Compagno Don Camillo

Le spie uccidono a Beirut

Tarzan in India

Il giorno della civetta

Fra 2 trincee

Barbieri di Sicilia